

Centro Studi
Consiglio Nazionale Ingegneri

**Analisi del Sistema ordinistico nella prospettiva
internazionale: ipotesi di lavoro e confronti**

Sintesi



(c.r. 461)

Roma, settembre 2014



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

| | |
|--------------------------|------------------------|
| Ing. Armando Zambrano | Presidente |
| Ing. Fabio Bonfà | Vicepresidente Vicario |
| Ing. Gianni Massa | Vicepresidente |
| Ing. Riccardo Pellegatta | Consigliere Segretario |
| Ing. Michele Lapenna | Consigliere Tesoriere |
| Ing. Giovanni Cardinale | Consigliere |
| Ing. Gaetano Fedè | Consigliere |
| Ing. Andrea Gianasso | Consigliere |
| Ing. Hansjörg Letzner | Consigliere |
| Ing. iunior Ania Lopez | Consigliere |
| Ing. Massimo Mariani | Consigliere |
| Ing. Angelo Masi | Consigliere |
| Ing. Nicola Monda | Consigliere |
| Ing. Raffaele Solustri | Consigliere |
| Ing. Angelo Valsecchi | Consigliere |

Presidenza e Segreteria 00187 Roma – Via IV Novembre, 114
Tel. 06.6976701 Fax 06.69767048 Sito web: www.tuttoingegnere.it



Presso il Ministero della Giustizia – 00186 Roma – Via Arenula, 71



CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

CONSIGLIO DIRETTIVO

| | |
|---------------------------|------------------------|
| Ing. Luigi Ronsivalle | Presidente |
| Ing. Luigi Panzan | Vice Presidente |
| Ing. Fabrizio Ferracci | Consigliere Segretario |
| Ing. Giovanni Cardinale | Consigliere |
| Ing. Francesco Cardone | Consigliere |
| Ing. Bruno Lo Torto | Consigliere |
| Ing. Salvatore Noè | Consigliere |
| Ing. Maurizio Vicaretti | Consigliere |
| | |
| Dott. Massimiliano Pittau | Direttore |

Sede: Via Dora, 1 - 00198 Roma - Tel. 06.85354739, Fax 06.84241800

www.centrostudicni.it

La presente indagine è stata realizzata da un gruppo di lavoro composto da Luigi Delle Cave, Nicola Colacino, Mauro Di Giacomo, Emanuele Palumbo, Massimo Prezioso, con il coordinamento di Massimiliano Pittau.



Sintesi

Nell'attuale dibattito europeo sulle prospettive di ripresa e sviluppo dell'economia continentale, il sistema delle libere professioni ha guadagnato una nuova centralità, andando oltre le tradizionali questioni riguardanti gli aspetti connessi alla regolazione del mercato professionale e della libera concorrenza, per assumere una nuova considerazione in ragione del ruolo crescente che i servizi professionali ad alta intensità di conoscenza assumono per lo sviluppo economico complessivo, in termini di peso sul Pil europeo, difesa dell'occupazione, innovazione e crescita economica.

Osservando gli ultimi dati disponibili sul lavoro autonomo in Europa si evidenzia come, dal 2008 al 2012, si è registrata una accelerazione della componente ascrivibile al sistema delle professioni. Se si considera tutta l'area dei *“servizi professionali, scientifici e tecnici”* e della *“sanità e assistenza sociale”* il dato assoluto dei professionisti è aumentato in modo netto passando, dai 4,6 milioni del 2008 ai 5,2 milioni nel 2012.

Il numero di occupati nelle libere professioni in Italia nel 2012, pari a oltre 1 milione, pone il nostro paese al primo posto in Europa, seguito da Germania e Regno Unito con un ammontare di liberi professionisti rispettivamente pari a 970.000 e 717.000 unità, seguiti da Francia e Spagna con dati rispettivamente pari a 576 mila e 345 mila professionisti.

Sospinti da un mercato dei servizi professionali in profonda trasformazione, i professionisti continentali hanno cominciato, da tempo, a modificare le forme tradizionali dell'esercizio della propria attività.

La necessità di associare più figure specializzate, per adeguare l'offerta alle mutate esigenze della domanda, ha comportato una tendenza alla crescita delle dimensioni degli studi professionali e alla



costituzione di network professionali, con diversi gradi di formalizzazione.

Tutti i principali Stati membri hanno adottato misure che prevedono modelli societari per l'esercizio della libera professione, garantendo in ogni caso il requisito della maggioranza professionale.

L'Italia, con gli interventi riformatori del 2011-2012, può contare su un quadro normativo all'avanguardia nel panorama europeo e mondiale. Abrogazione delle tariffe professionali, obbligo della formazione continua, obbligo dell'assicurazione professionale, obbligo della definizione di un preventivo di massima, libertà per la pubblicità informativa, terzietà degli organismi disciplinari, possibilità di organizzare la propria attività di forma societaria (STP), costituiscono i principi fondanti dell'esercizio della professione in Italia, che pochissimi altri Paesi possono vantare.

La rilevanza del sistema professionale nelle sue diverse forme organizzative e la sua capacità di competere a fronte di una crescente concorrenza internazionale, ne ha rilanciato l'attenzione dei decisori Ue in merito agli indirizzi da imprimere per lo sviluppo dell'economia europea.

Nel 2013 la Commissione europea, con una Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, all'*European Economic and Social Committee* e al *Committee Of The Regions*, dal titolo *Entrepreneurship 2020 Action Plan: Reigniting The Entrepreneurial Spirit In Europe*¹, ha fatto riferimento al ruolo chiave delle professioni liberali, nell'ambito del rilancio delle PMI. Sulla scorta degli indirizzi dell'Action Plan, la DG Impresa e Industria della Commissione ha avviato, nel 2013, il gruppo di lavoro "Rafforzare le attività delle libere professioni". Il gruppo ha permesso alla Commissione di fissare delle linee d'azione specifiche, indirizzate a creare un clima imprenditoriale più favorevole alle libere professioni e, quindi, costruire la base per l'ulteriore sviluppo delle politiche e delle misure di attuazione finalizzate a questo obiettivo.

¹ Brussels, 9.1.2013 COM(2012) 795 final.



A fronte dei nuovi indirizzi europei che promuovono il ruolo del sistema professionale nell'ambito dei processi di programmazione e attuazione degli interventi finanziati dai fondi Ue, come ha osservato lo scorso aprile il Commissario europeo all'Industria e imprenditoria, l'effettivo coinvolgimento nella programmazione nazionale rimane una questione aperta, non solo rispetto alle procedure di programmazione ed agli accordi di partenariato ma, anche, rispetto alla effettiva volontà dei decisori nazionali, ai vari livelli di governo, di coinvolgere il sistema professionale sia come beneficiari che come destinatari delle varie iniziative².

Il confronto pubblico sulla programmazione 2014-2020 in Italia è stato avviato con la presentazione da parte del Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Agricole, Forestale e Alimentari e la discussione nel Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2012, del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020". Nel corso del processo sono state tenute molteplici audizioni che hanno coinvolto circa 300 attori economici e parti sociali; tra essi, risultano essere stati auditi solo l'Ordine dei Consulenti del lavoro oltre a quello degli Assistenti sociali, nel corso delle attività del tavolo specifico sull'occupazione³.

Nei sette tavoli regionali aperti, che sono stati censiti dal Formez e che riguardano la Lombardia, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio, la Toscana e la Sicilia, a fronte di generiche aperture a tutti i soggetti e quindi anche agli Ordini ed ai Collegi professionali, solo il Veneto sembra aver individuato esplicitamente nel Tavolo di consultazione del partenariato regionale le strutture di rappresentanza degli Ordini e Collegi, con un esplicito riferimento al CUP Veneto.

² Lettera del Commissario Ue Tajani al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Delrio del 15/04/2014.

³ Fonte: Accordo di partenariato, 22 aprile 2014.



Eppure i deficit di spesa e di attuazione dei programmi operativi regionali evidenziano, come sino ad oggi, le strategie adottate in Italia per gestire i fondi europei siano deboli ed inefficaci.

Per quanto riguarda i fondi strutturali, i dati complessivi collegati sia ai fondi FSE che FESR, evidenziano un ritardo assai netto accumulato dall'Italia. Secondo i dati al 15 aprile 2014, la percentuale di risorse spese ammontava per l'Italia al 54,3% contro, ad esempio, l'83,5% del Portogallo ed il 79,3% della Grecia. Rispetto ai Fondi FESR - che hanno un impatto diretto sulle infrastrutture, sugli investimenti produttivi, sullo sviluppo locale ma anche sull'adeguamento delle dotazioni strutturali per l'istruzione e la sanità - la quota di spesa era ferma al 45%, ovvero a livello più basso in Europa, dopo Romania e Croazia e assai distante dalla media Ue, pari ad oltre il 60%.

Se è vero che il sistema di finanziamento è costruito per essere intercettato più facilmente da grandi enti di ricerca e da grandi imprese - e quindi meno tarato sul sistema italiano fondato sulle piccole e medie imprese - le piccole e medie imprese della Germania hanno dimostrato una capacità più che doppia, rispetto a quelle italiane, di accedere ai fondi.

Ciò evidenzia la necessità di un radicale mutamento di assetto della *governance* nazionale dei fondi europei, con un nuovo indirizzo più inclusivo per le piccole e micro imprese ed i centri di ricerca, capace di sommuovere le capacità e le conoscenze diffuse del nostro paese, compreso il giacimento di capacità tecnico scientifiche dei sistemi professionali.

Al fine di scandagliare l'assetto organizzativo e le dinamiche di sviluppo della categoria professionale degli Ingegneri, alla luce delle dinamiche di internazionalizzazione e delle dinamiche professionali trainate dalle opportunità connesse ai fondi europei, è stata realizzata un'indagine online (dal 7 al 23 luglio 2014) cui hanno partecipato 13.271 iscritti. Una rilevazione, sugli stessi temi, è stata effettuata anche sui 106 Presidenti degli Ordini provinciali.

L'indagine dimostra come gli ingegneri che svolgono attività professionale siano impegnati in un processo di radicale



rinnovamento delle proprie modalità organizzative e di approccio al mercato.

Anche se la modalità organizzativa prevalente resta lo studio individuale (58%), circa il 13% degli ingegneri svolge la propria attività professionale in forma associata (studio associato, 6,9%) o societaria (società di ingegneria ,4,6%; STP, 1,3%). Sono tali modalità organizzative a garantire le migliori *performance* in termini di fatturato: se il fatturato medio annuo di chi opera tramite studio individuale e studio condiviso non supera la soglia dei 50.000 euro, quello degli studi associati sale ad oltre 173.000 euro, per raggiungere il picco massimo con i 385.000 euro delle società di ingegneria.

L'ambito territoriale di riferimento, per ciò che concerne la composizione del fatturato, resta quello provinciale (56,6%) e regionale (22,2%). Oltre il 10% del fatturato deriva però da ambiti di mercato nazionali ed esteri; tale quota supera il 27% per le società di ingegneria.

In ogni caso gli ingegneri si trovano a dover competere con maggiore frequenza con strutture associate o societarie, di provenienza nazionale ed estera. Se il principale competitor in ambito nazionale resta il libero professionista indipendente (83,1%) o associato (50%), considerevole è la quota di ingegneri che deve confrontarsi principalmente con piccole (46,2%), medie (25,6%) e grandi (17%) società di servizi. Anche la provenienza dei competitor resta prevalentemente provinciale (76,8%) o regionale (56,9%), ma significativa è la presenza sul mercato di operatori con proiezione nazionale (35,6%), europea (11%) ed extra-europea (10,3%).

Strategie di network sono adottate dalla maggioranza degli studi professionali, sia pure a livello informale. L'87,4% degli studi individuali e l'89% degli studi condivisi opera "in rete" non strutturata con altri professionisti e imprese; tra le società di ingegneria diventa più frequente l'implementazione di reti strutturate di collaborazione (17,7%) e il ricorso a società di servizi comuni (14,8%).



L'importanza dell'organizzazione di una "rete di professionisti" per lo sviluppo della propria attività è percepito chiaramente dall'85,9% degli ingegneri, con punte del 94% tra quelli più giovani (meno di 30 anni). Ad essere preferiti per la strutturazione di reti professionali sono soprattutto i colleghi ingegneri (83,4%), gli altri professionisti tecnici (61,5%) e gli architetti (56%); significativa è anche la propensione a collaborare con professionisti dell'area giuridica (29%), economica (16,4%) e dell'ICT (9%).

In un contesto in cui la propensione associativa è largamente maggioritaria, discordanti sono i giudizi sulle STP. Il 51,4% degli ingegneri le considera utili per lo sviluppo della propria attività (con punte del 67% tra gli ingegneri con meno di 30 anni), mentre le valutazioni negative si attestano al 48,6%. A influenzare tali valutazioni sono probabilmente le note lacune normative che hanno di fatto impedito, fino a questo momento, il decollo di uno strumento che rappresenta l'elemento più innovativo del disegno riformatore avviato negli ultimi anni.

Fortissimo è l'interesse degli ingegneri per la partecipazione alle iniziative connesse all'utilizzo dei fondi europei (71,2%), eppure solo una minoranza di essi ha avuto modo di esservi coinvolto (28,8%). Le percentuali di coinvolgimento più elevate si registrano in Valle d'Aosta (47,2%), Basilicata (43,6%) e Calabria (40,2%); quote superiori al 35% si registrano anche in Puglia, Campania e Friuli Venezia Giulia.

A frenare la partecipazione dei professionisti alle iniziative connesse all'utilizzo dei fondi europei è soprattutto un deficit informativo (54,7%) che chiama direttamente in causa l'incapacità delle Regioni di coinvolgere il sistema ordinistico nelle attività di programmazione, progettazione e attuazione degli interventi. Solo il 10% degli Ordini provinciali è stato o è coinvolto nei processi di programmazione dei fondi europei nell'ambito dell'ultima tornata di finanziamenti per il periodo 2014-2020.

Eppure il coinvolgimento degli ingegneri sembra costituire una garanzia per l'efficacia dell'utilizzo di fondi strutturali. Le valutazioni



positive sul loro impatto per lo sviluppo del territorio salgono al 57% quando tali progetti vedono coinvolti gli stessi ingegneri, rispetto ad un dato medio di giudizi positivi che si attesta al 31,5%.

Secondo l'opinione qualificata degli ingegneri che hanno partecipato direttamente o indirettamente a processi di programmazione, gestione, attuazione di interventi collegati ai Fondi e Programmi europei, le ragioni dell'impatto negativo di tali interventi sul territorio devono farsi risalire, principalmente, all'inadeguatezza delle attività di progettazione (40,8%) e programmazione (38,4%), nonché all'opacità nella gestione dei fondi e degli appalti (38%). Attività di programmazione e progettazione che potrebbero beneficiare del pieno coinvolgimento del sistema professionale, in particolare di quello ingegneristico.

L'innovazione dei processi di organizzazione e di approccio al mercato avviata dagli ingegneri chiama in causa direttamente anche il sistema ordinistico. La maggioranza degli iscritti chiede agli Ordini di organizzarsi per fornire servizi di supporto allo sviluppo dell'attività professionale, all'accesso ai fondi europei, all'inserimento nel mercato del lavoro, incontrando la piena disponibilità dei Presidenti degli Ordini che, spesso, hanno già avviato iniziative concrete in tal senso.

Il 51,8% degli iscritti chiede agli Ordini di impegnarsi per l'implementazione di servizi a supporto dello sviluppo dell'attività professionale; il 55% dei Presidenti degli Ordini concorda con tale richiesta. Ad essere percepiti come utili sono soprattutto servizi informativi sulle opportunità di business (34,2%), servizi per l'organizzazione e gestione degli studi (28,5%), per l'avvio di collaborazioni e partenariati con altri soggetti professionali (28,3%).

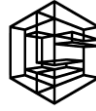
Il 66,9% degli iscritti ritiene auspicabile che gli Ordini avviino servizi per favorire l'accesso e la partecipazione ai programmi e ai finanziamenti europei. Il 65,1% dei Presidenti degli Ordini concorda con tale richiesta (palesando però difficoltà organizzative) e il 10% afferma già di essersi attivato su tale fronte. Ad essere percepito



come utile è soprattutto un servizio di assistenza per la individuazione delle sovvenzioni e delle gare d'appalto (55,2%).

Il 65% dei Presidenti degli Ordini territoriali dichiara di aver predisposto servizi per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Tali servizi sono in linea con le richieste avanzate dagli iscritti: servizio di raccolta e pubblicazione di domande di posizioni ingegneristiche da parte di aziende/enti (realizzato dal 78% degli Ordini e considerato utile dal 70,1% degli iscritti); servizio di raccolta e pubblicazione di offerte di collaborazione da parte di altri ingegneri (realizzato dal 73% degli Ordini e ritenuto utile dal 40,1% degli iscritti), scouting su avvisi, bandi, concorsi e incarichi pubblici (realizzato dal 34,6% degli Ordini e considerato utile dal 34,6% degli iscritti).

Questo processo coinvolge anche il ruolo del Consiglio nazionale, cui gli Ordini provinciali chiedono supporto per l'implementazione dei nuovi servizi. Solo una esigua minoranza di Ordini (mai superiore al 5%) ritiene, infatti, di potersi e doversi organizzare in autonomia. Ad essere percepita come utile, da parte dei Presidenti degli Ordini territoriali, è soprattutto la messa a disposizione di servizi di rete, piattaforme informatiche, convenzioni quadro; importante resta l'assunzione da parte del Consiglio nazionale di un ruolo di rappresentanza a tutti i livelli per interagire con le istituzioni e le amministrazioni nelle attività di definizione delle politiche e degli standard, di programmazione e attuazione degli interventi. Infine, si richiede al Consiglio nazionale di acquisire e mettere a disposizione degli Ordini territoriali competenze specializzate sulle diverse tematiche di interesse per gli iscritti.



Tab.1 Liberi professionisti occupati nell'area dei servizi professionali, tecnici e scientifici in Europa. Anni 2008-2012 (val. in migliaia)

| | 2008 | 2012 | Var.% 2008-2012 |
|----------------------------------|----------------|----------------|------------------------|
| Italia | 993,6 | 1.014,9 | 2,1 |
| Germania | 806,8 | 970,7 | 20,3 |
| Regno Unito | 592,9 | 717,2 | 21,0 |
| Francia | 502,9 | 576,3 | 14,6 |
| Spagna | 354,7 | 345,2 | -2,7 |
| Polonia | 177,5 | 244,1 | 37,5 |
| Grecia | 150,6 | 163,4 | 8,5 |
| Belgio | 136,3 | 150,2 | 10,2 |
| Repubblica Ceca | 97,3 | 117,1 | 20,3 |
| Austria | 77,8 | 83,0 | 6,7 |
| Svezia | 80,1 | 82,7 | 3,2 |
| Portogallo | 65,9 | 71,4 | 8,3 |
| Ungheria | 58,5 | 54,2 | -7,4 |
| Finlandia | 46,0 | 51,8 | 12,6 |
| Slovacchia | 40,4 | 51,5 | 27,5 |
| Danimarca | 43,3 | 48,8 | 12,7 |
| Romania | 24,1 | 43,3 | 79,7 |
| Irlanda | 35,8 | 40,4 | 12,8 |
| Bulgaria | 32,5 | 32,2 | -0,9 |
| Slovenia | 9,7 | 13,0 | 34,0 |
| Lettonia | 7,8 | 10,5 | 34,6 |
| Cipro | 6,4 | 7,3 | 14,1 |
| Lussemburgo | 3,9 | 6,3 | 61,5 |
| Malta | - | 2,4 | - |
| Unione europea (27 paesi) | 4.600,8 | 5.169,2 | 12,4 |

N.B Non sono disponibili i dati relativi a Estonia, Lituania e Paesi Bassi

Fonte: Elaborazione Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri su dati *Own illustration according to data from the European Labour Force Survey by Eurostat 2013*

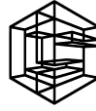
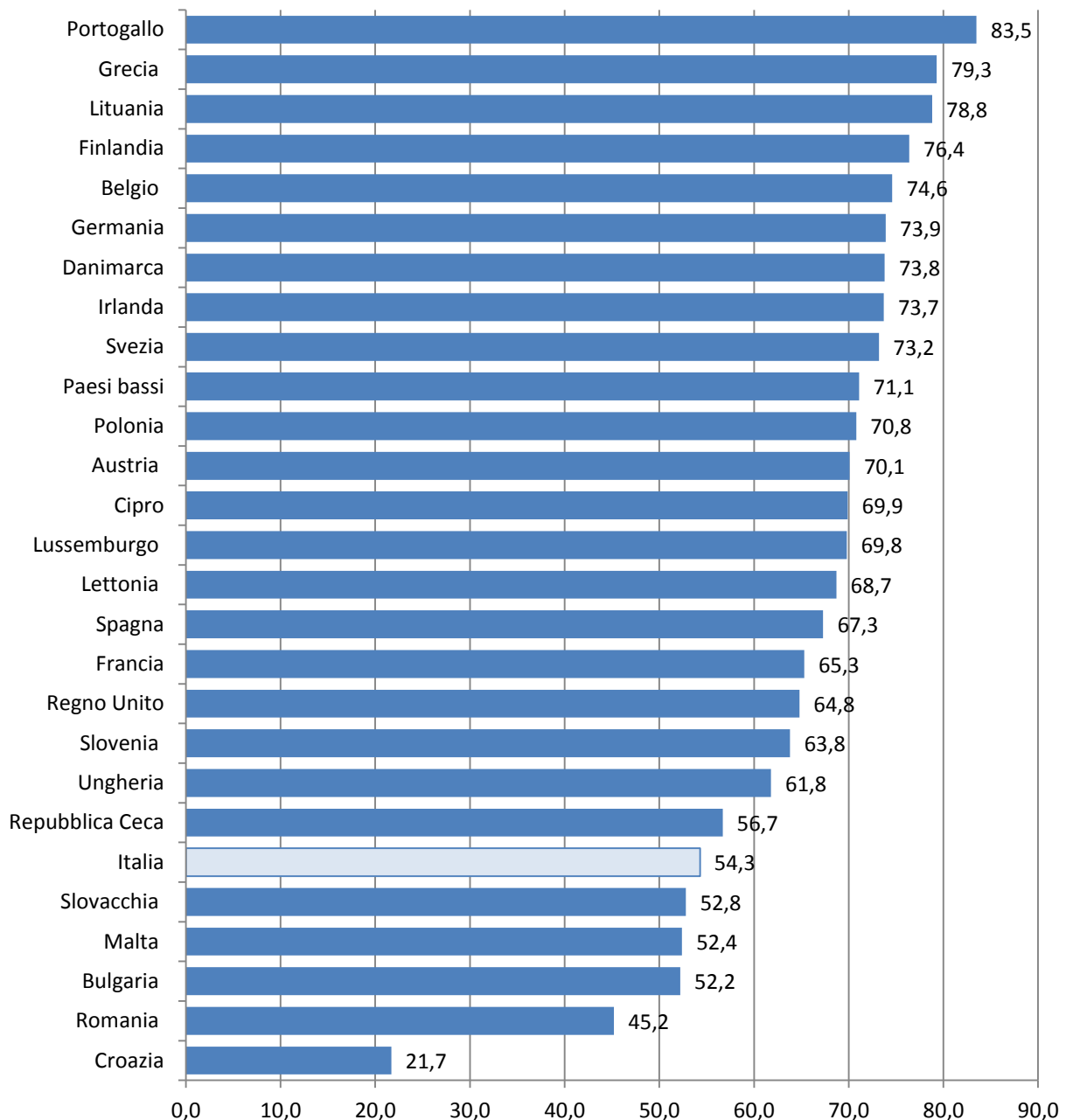


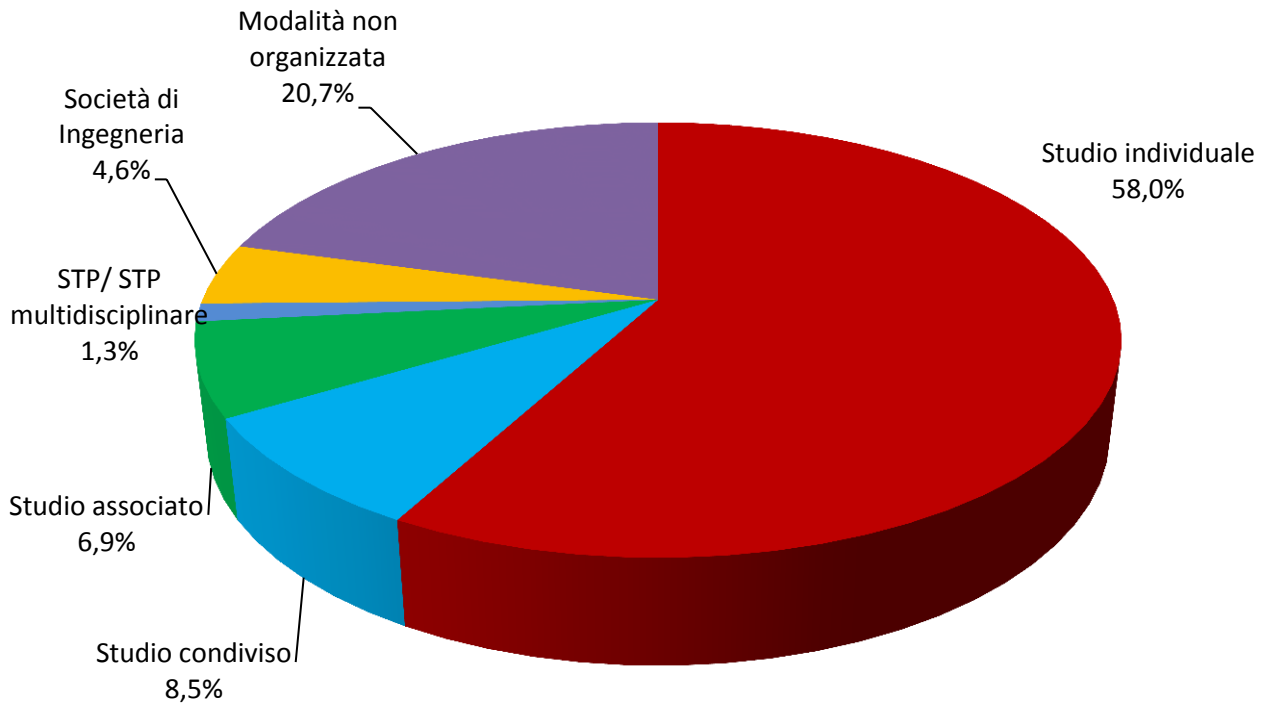
Fig.1 Percentuale di fondi (FESR FSE e Fondo di Coesione) assegnati ad ogni Stato membro nel periodo di programmazione 2007 – 2014 e pagati dalla Commissione, sulla base delle domande presentate al 15/04/2014 (val.%)



Fonte: Elaborazione Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri su dati Commissione Europea Financial Programming and budget, luglio 2014

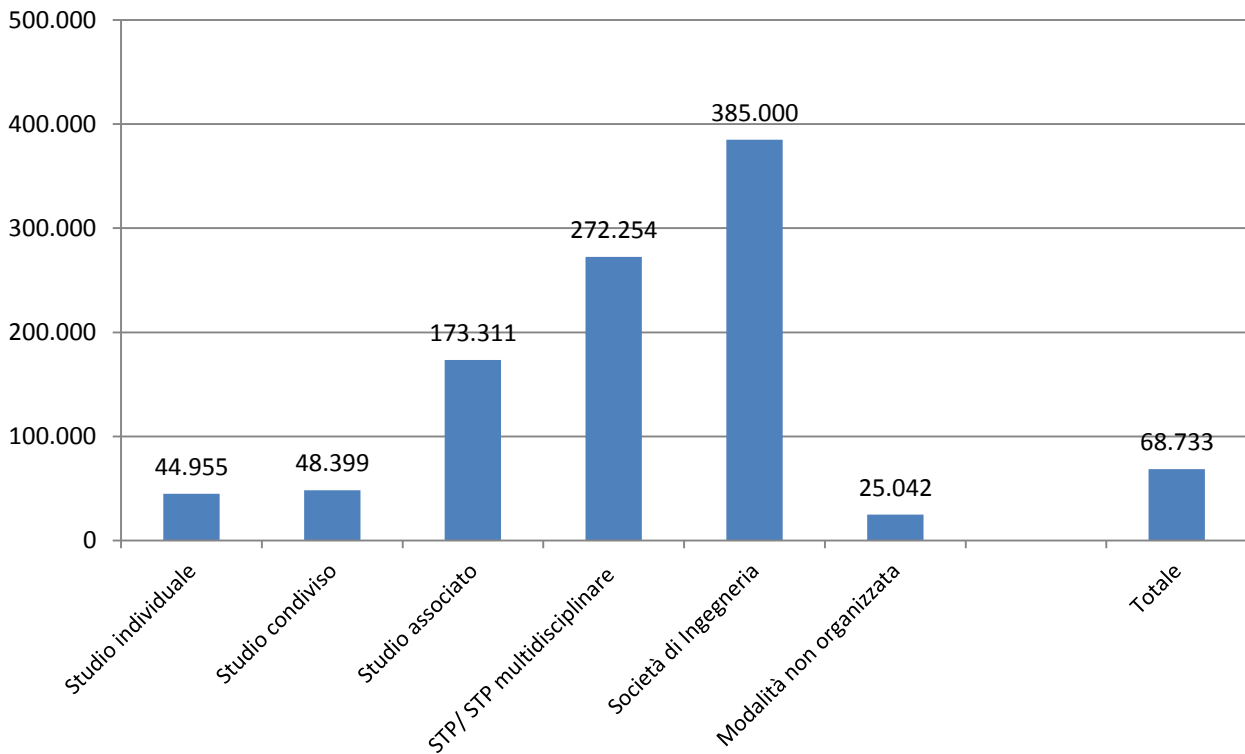


Fig.2 Modalità organizzativa dello studio professionale (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

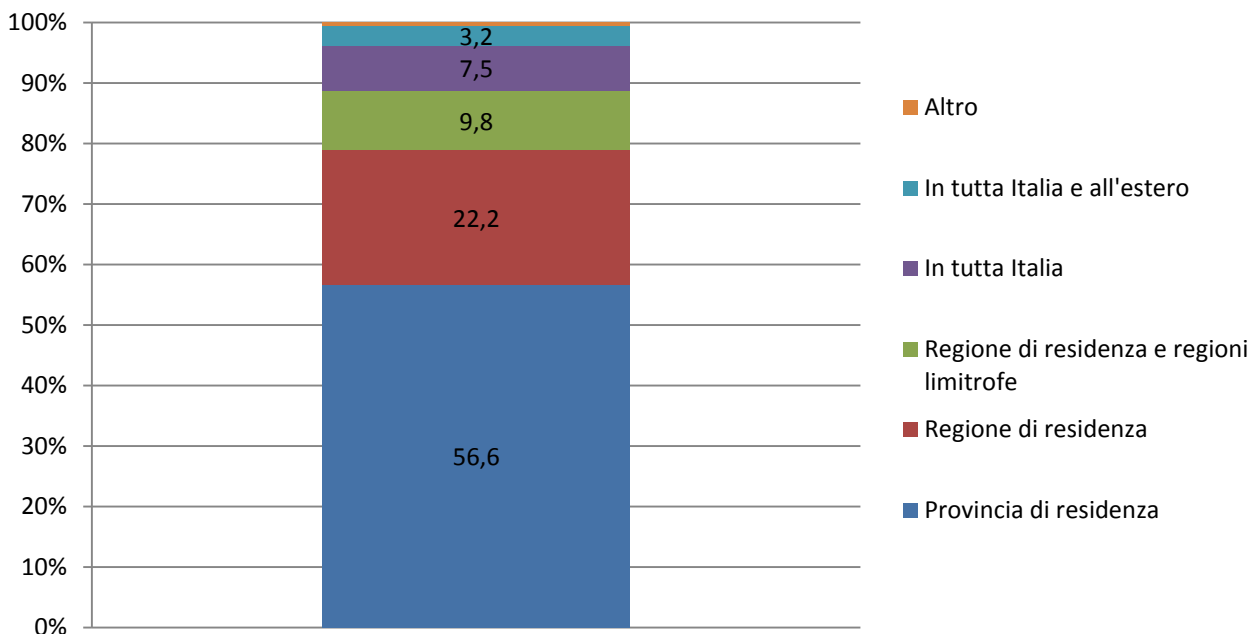
Fig.3 Fatturato medio per modalità organizzativa dello studio professionale (val. ass. in euro)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

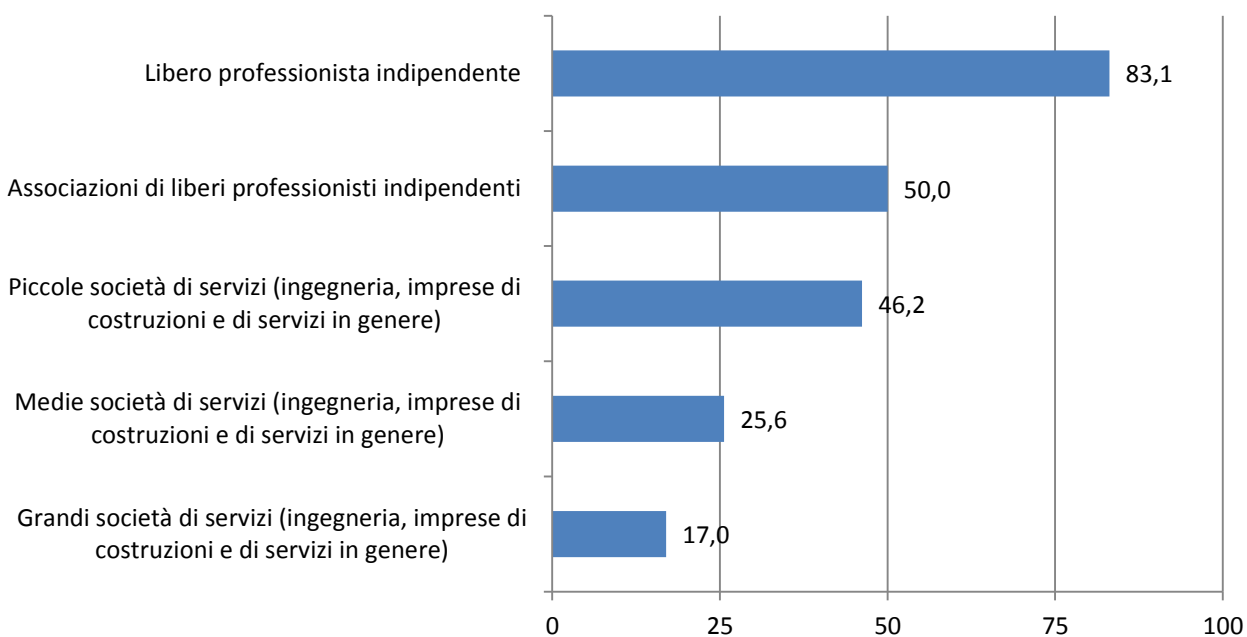


Fig.4 Ambito territoriale principale di svolgimento dell'attività lavorativa (% di fatturato)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

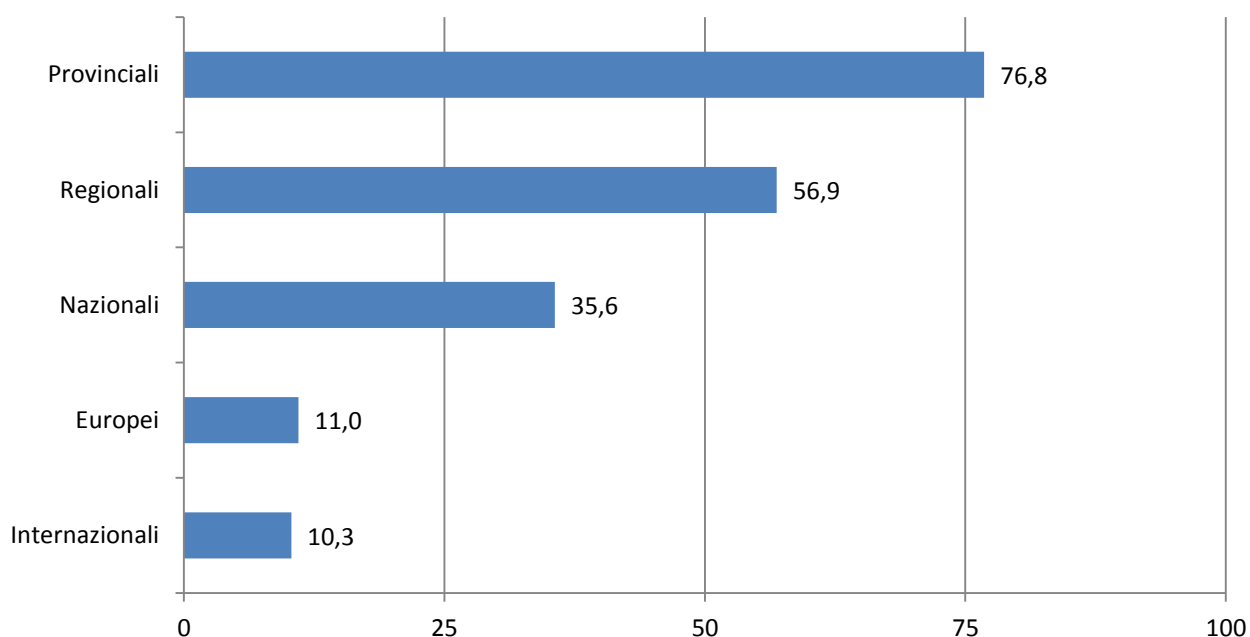
Fig.5 Principali competitors nelle procedure di acquisizione delle commesse/contratti in ambito nazionale (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014



Fig. 6 Provenienza dei principali competitors nelle procedure di acquisizione delle commesse/contratti in ambito nazionale (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

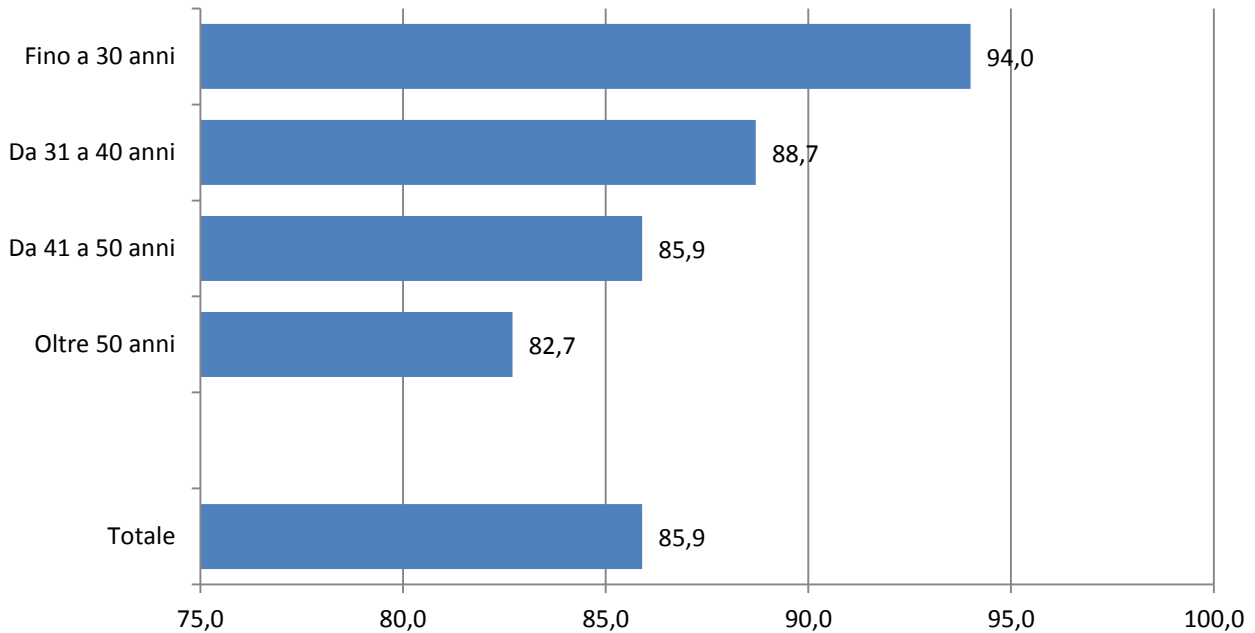
Tab.2 Strategia di network adottata (val.%)

| | Studio individuale | Studio condiviso | Studio associato | STP/STP multidisciplin. | Società di Ingegneria | Totale |
|---|--------------------|------------------|------------------|-------------------------|-----------------------|--------|
| Rete non strutturata con altri professionisti/imprese | 87,4 | 89,0 | 89,1 | 72,1 | 65,4 | 86,1 |
| Rete strutturata | 4,7 | 5,8 | 6,3 | 14,7 | 17,7 | 5,9 |
| Società di servizi comuni/forme consortili | 2,7 | 3,6 | 2,5 | 13,2 | 14,8 | 3,7 |
| Altro | 5,3 | 1,6 | 2,2 | ,0 | 2,1 | 4,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

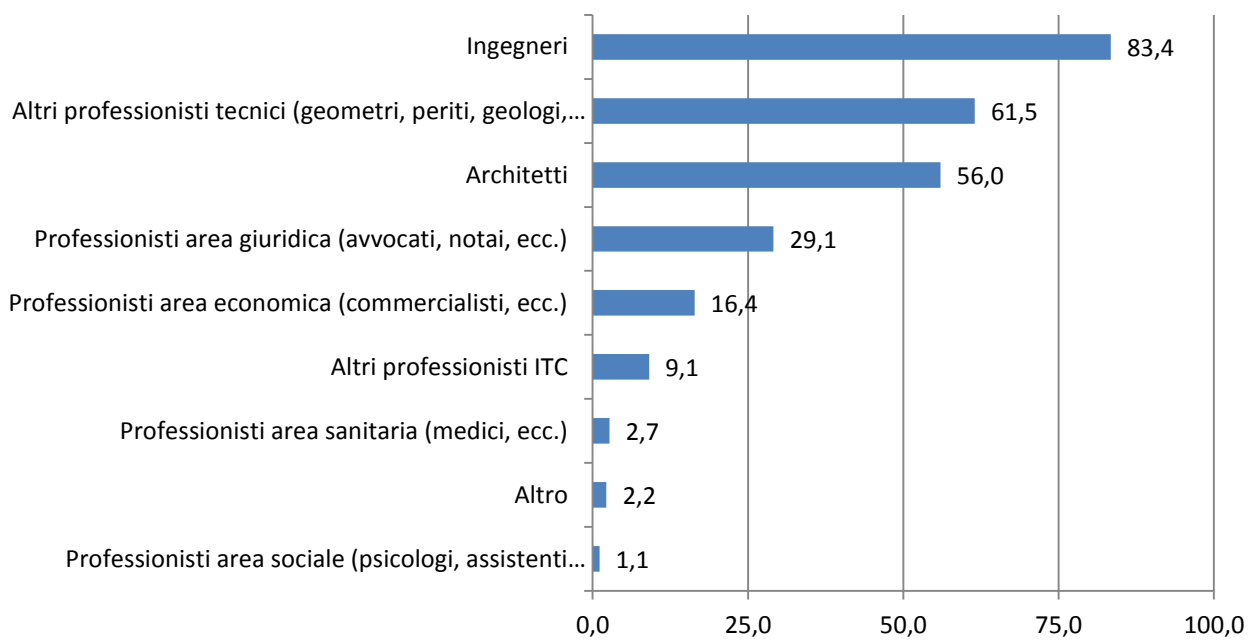


Fig.7 Importanza dell'organizzazione di una "rete di professionisti" per lo sviluppo della propria attività (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

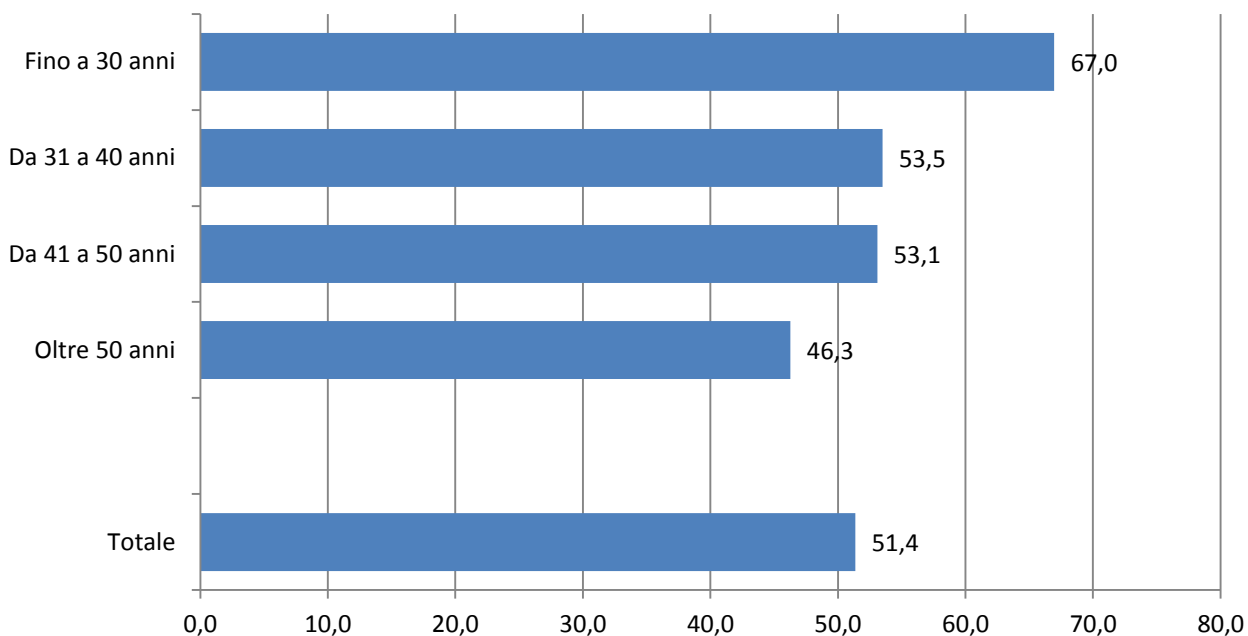
Fig.8 Tipologia di professionisti con cui è più utile fare "rete" (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

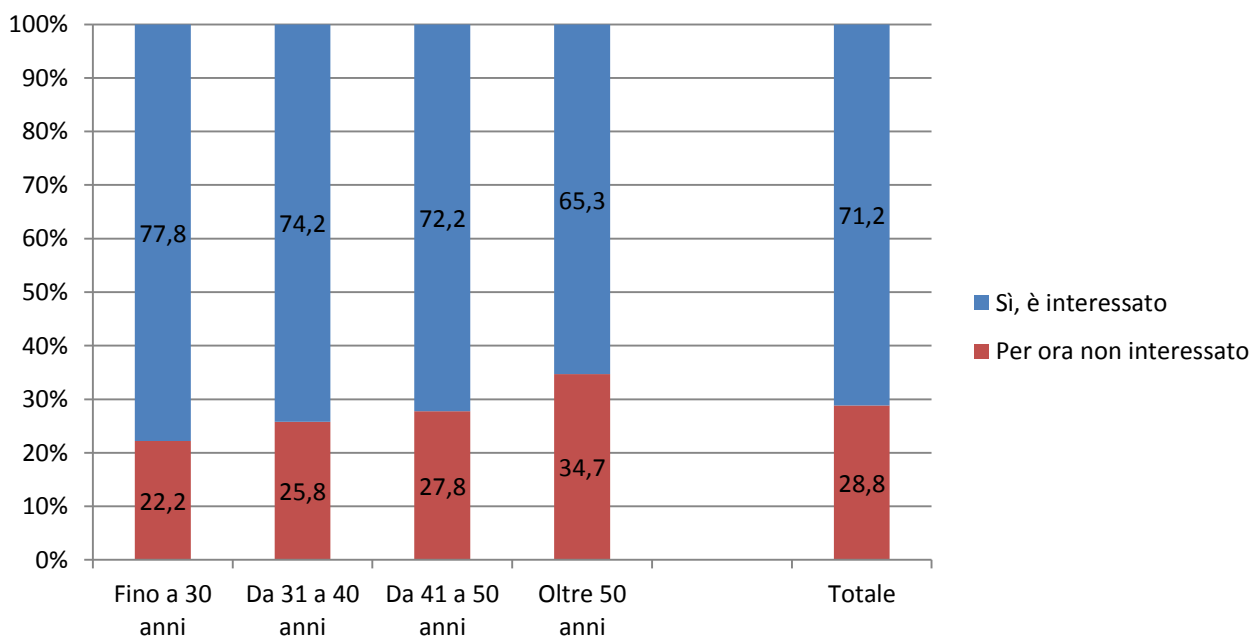


Fig.9 Percezione dell'utilità delle Società tra professionisti (STP) per lo sviluppo dell'attività professionale (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

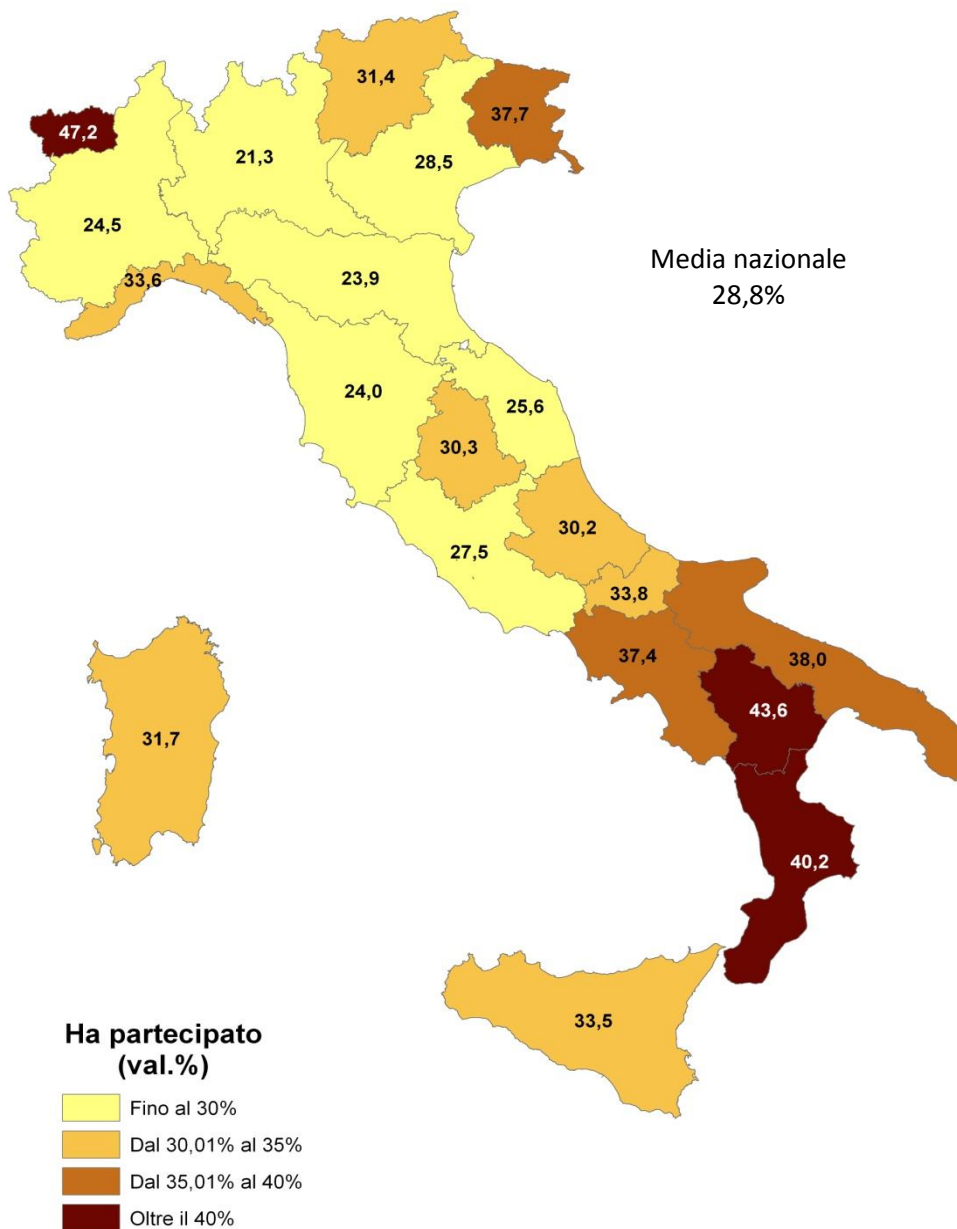
Fig.10 Interesse a partecipare direttamente a iniziative europee (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014



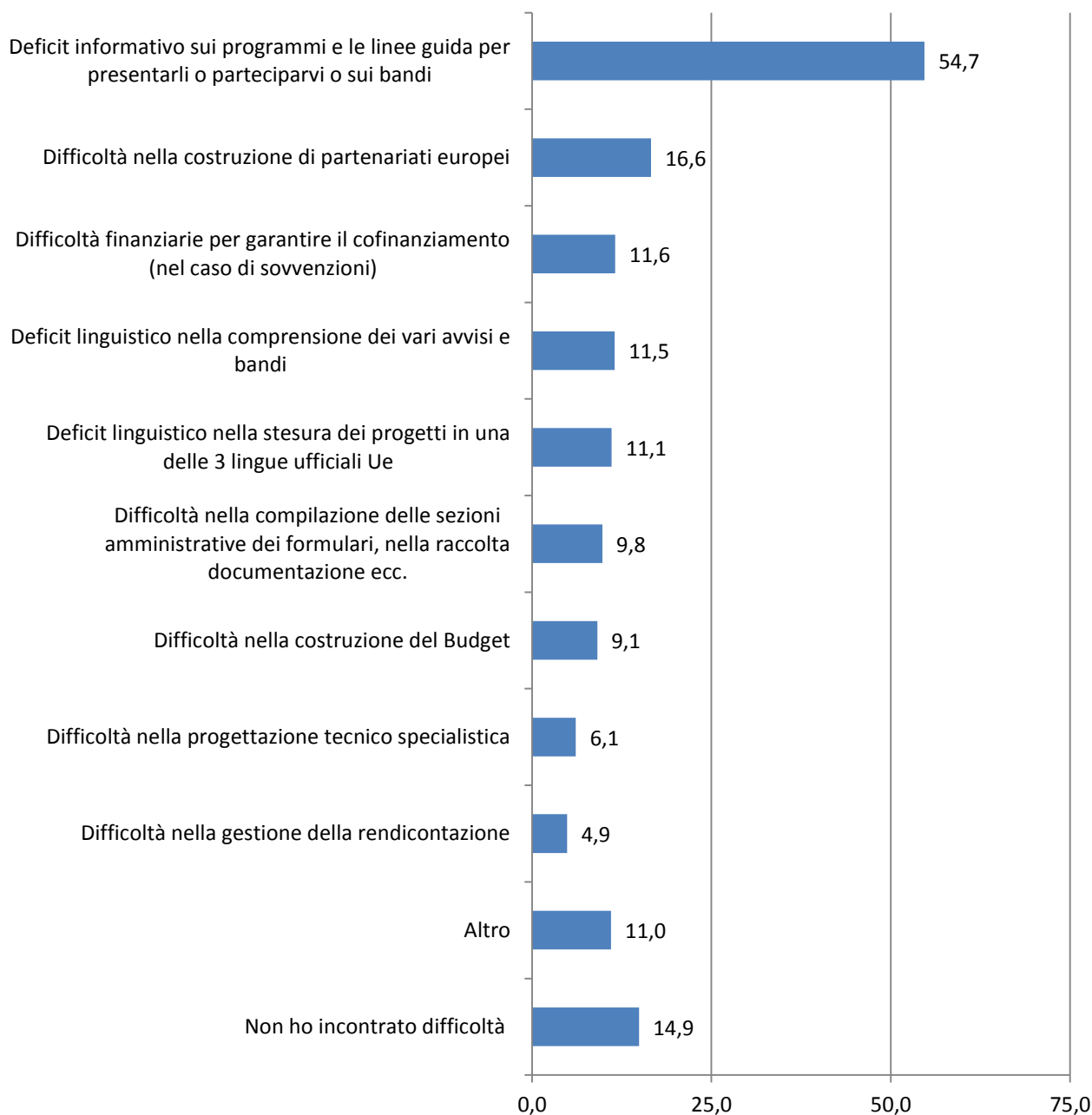
Fig.11 Quota di ingegneri che ha partecipato direttamente o indirettamente a processi di programmazione, gestione o attuazione di interventi collegati ad un Fondo o ad un Programma europeo (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014



Fig.12 Tipo di problematiche che hanno condizionato (o impedito) la partecipazione diretta a "call" per ottenere sovvenzioni (call for proposals) o a gare d'appalto per ottenere contratti (call for tenders) (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

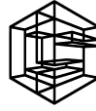
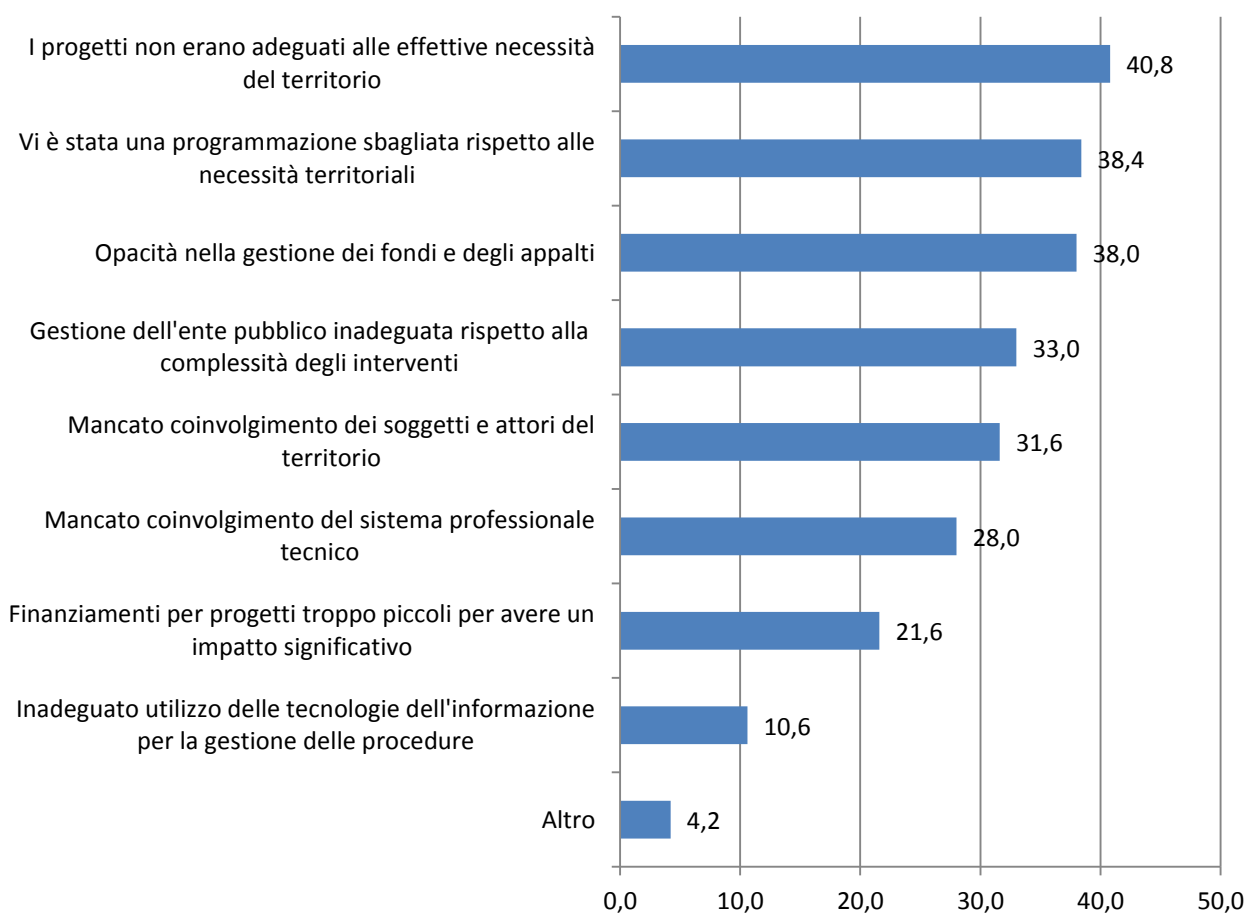


Fig.13 Ragioni dell'impatto negativo sullo sviluppo del territorio che hanno avuto i progetti cofinanziati a livello UE tramite i fondi strutturali negli ultimi 10 anni secondo coloro che hanno partecipato direttamente o indirettamente a processi di programmazione, gestione o attuazione di interventi collegati ad un Fondo o ad un Programma europeo (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

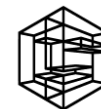
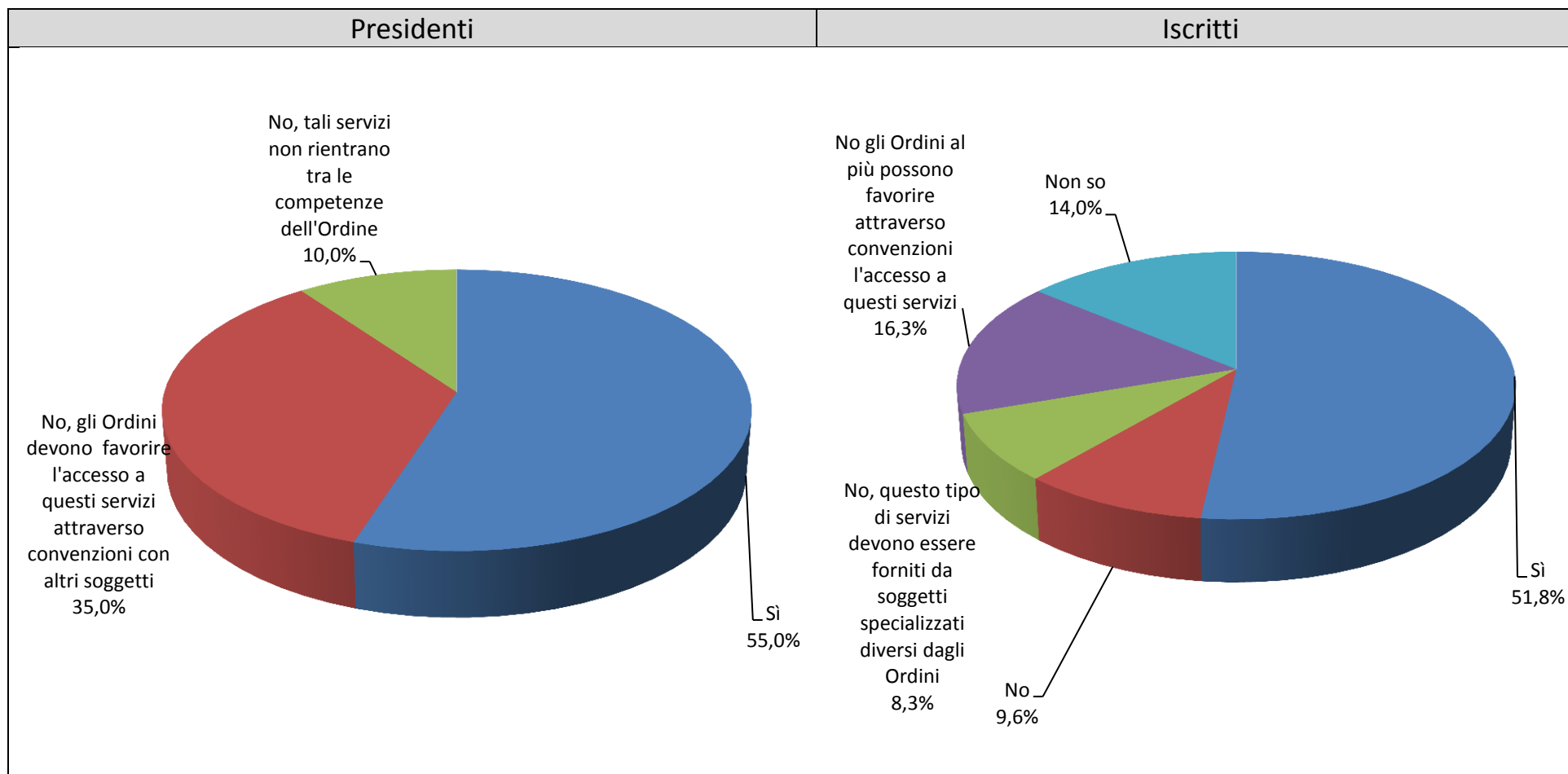


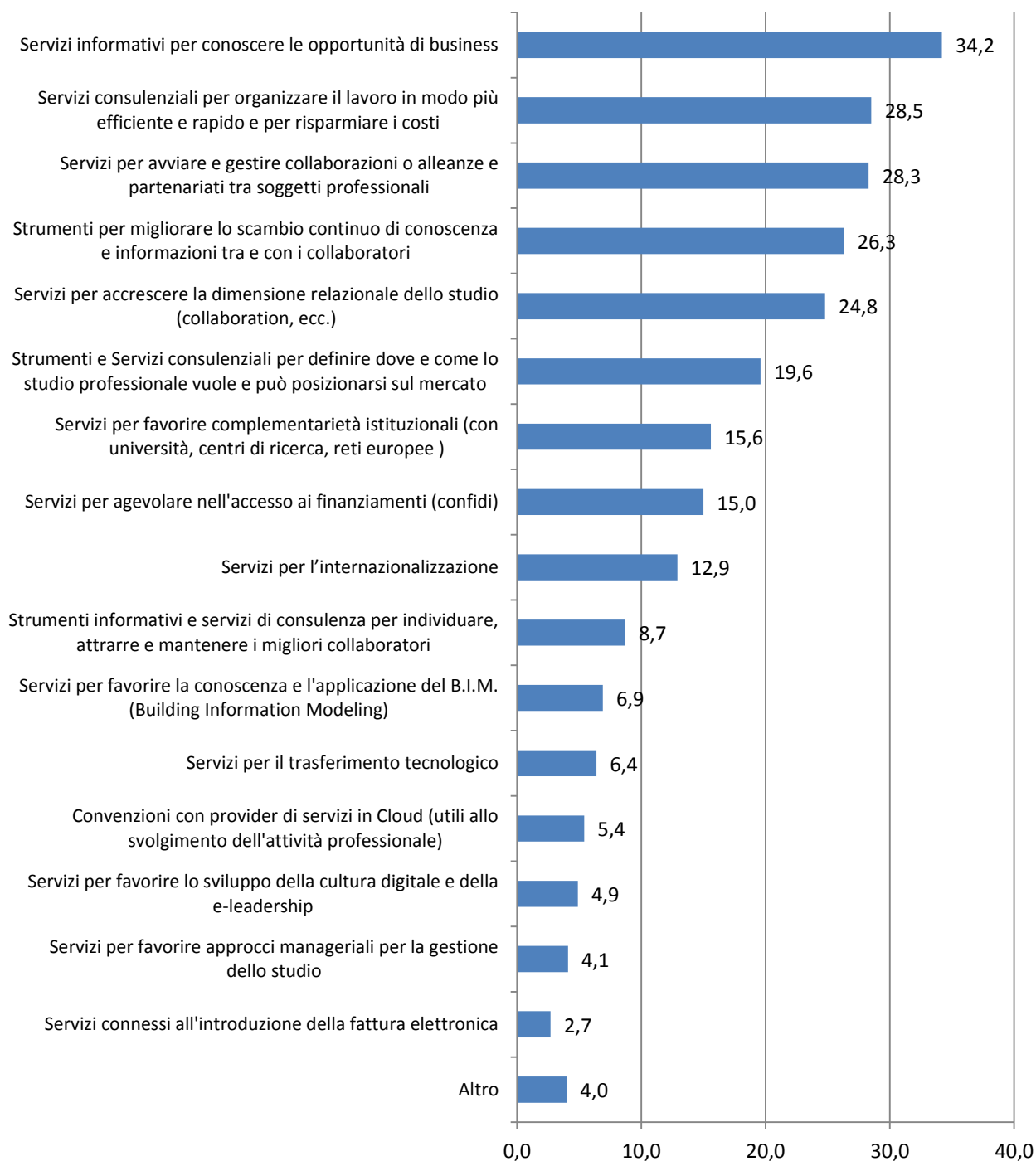
Fig.14 Opinione sulla possibile realizzazione e gestione da parte degli Ordini professionali, attraverso strutture di servizio sviluppate ad hoc, di attività per sostenere lo sviluppo professionale degli iscritti (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014



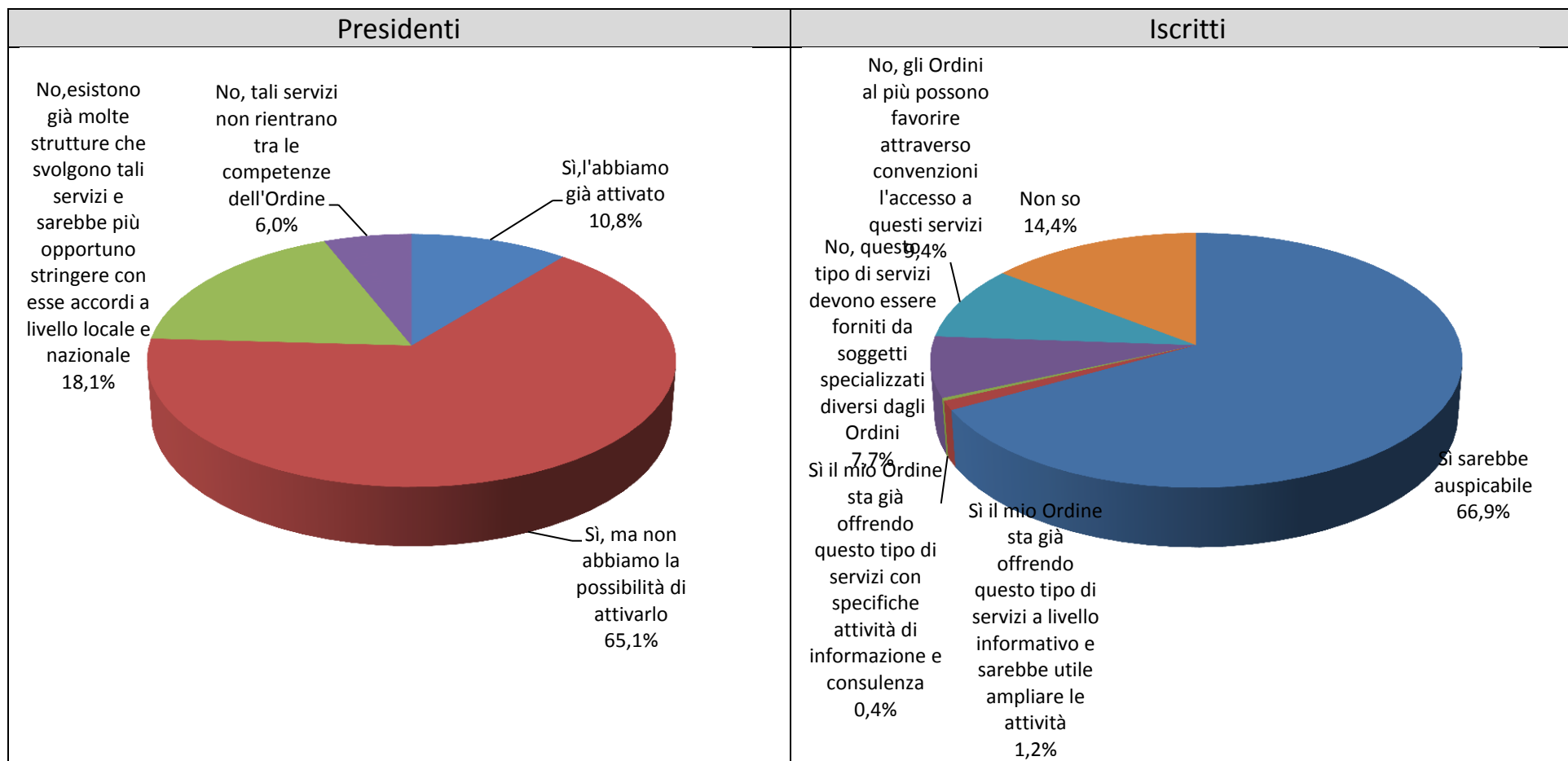
Fig.15 Tipo di servizi e strumenti ritenuti utili per accrescere l'attività professionale (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014



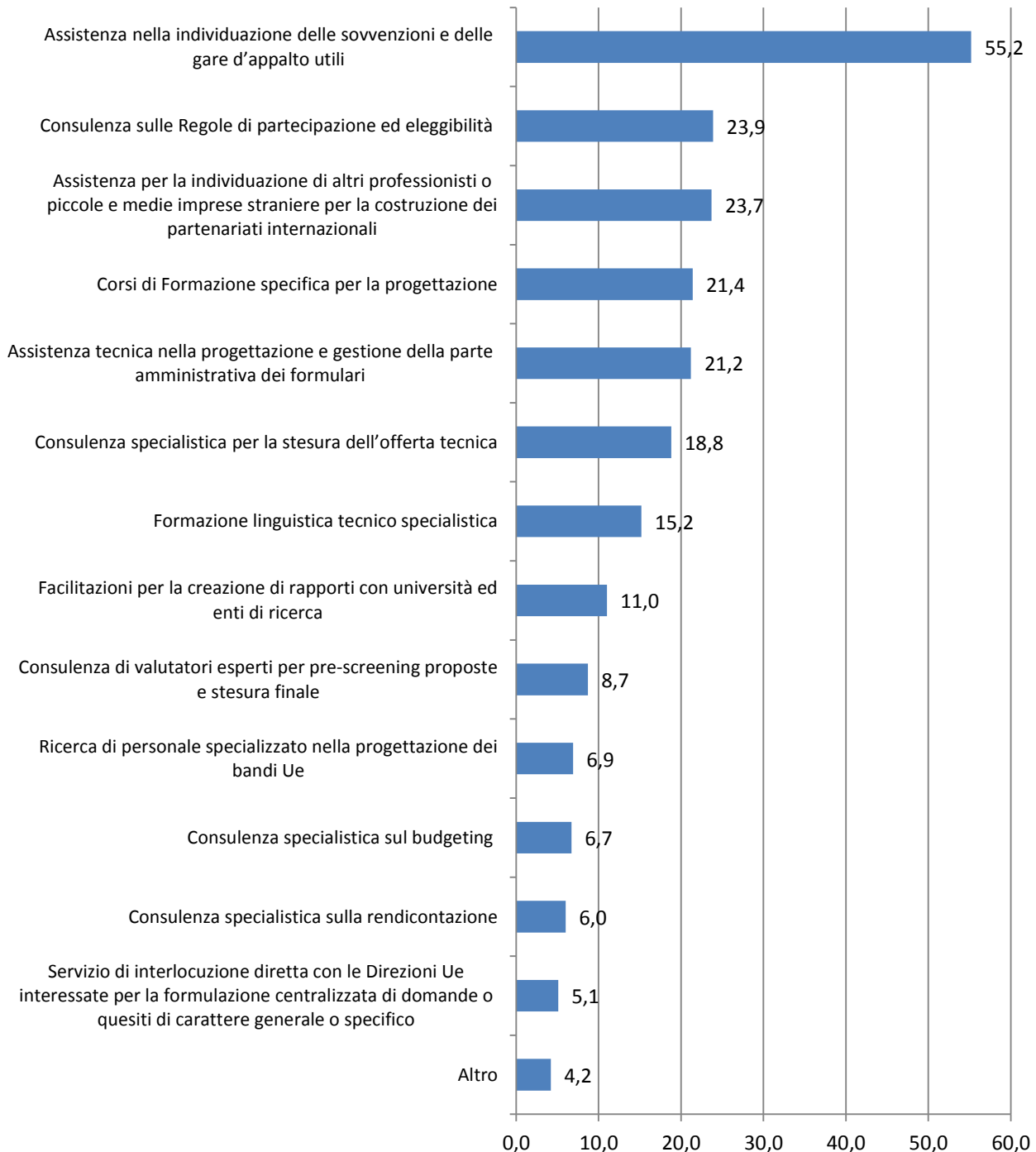
Fig.16 Opinione sull'eventuale fornitura agli iscritti di un servizio gestito dagli Ordini per favorire l'accesso e la partecipazione ai programmi e finanziamenti europei (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014



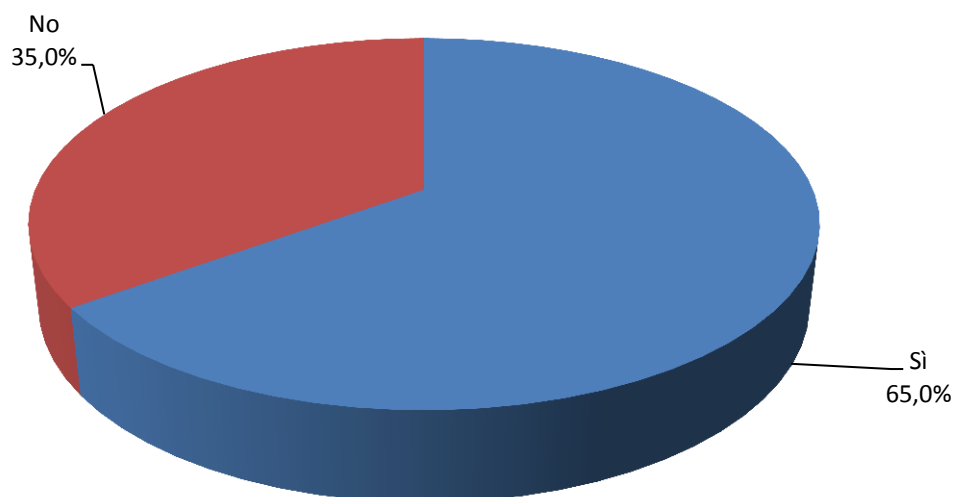
Fig.17 Servizi ritenuti utili per consentire più agevolmente la propria partecipazione alle call ed alle gare europee (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

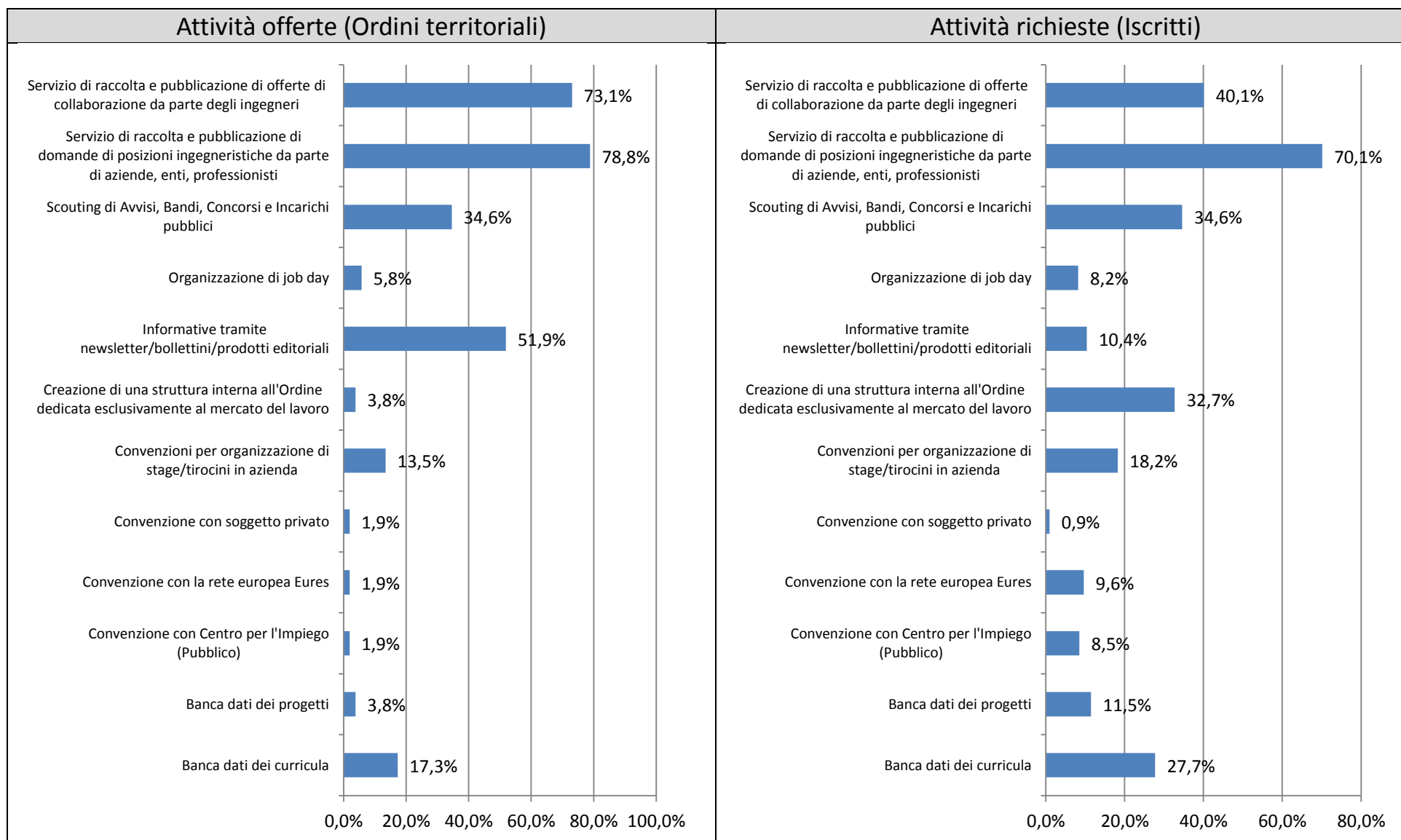


Fig.18 Ordini provinciali che hanno predisposto servizi che facilitano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

Fig.19 Attività per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro offerte dagli Ordini e richieste dagli iscritti (val.%)



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014

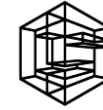
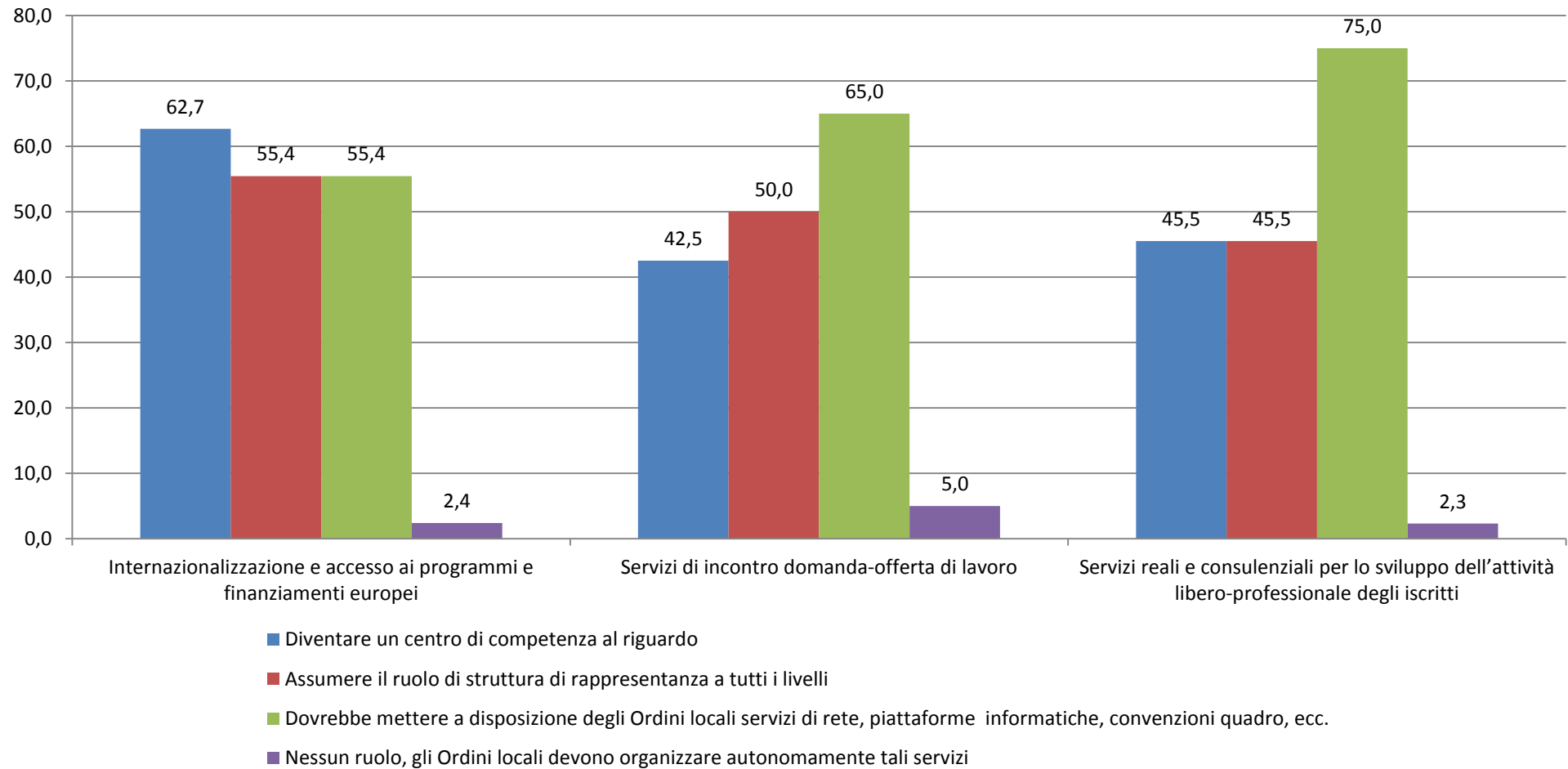


Fig.20 Opinione sul ruolo che il CNI dovrebbe assumere a supporto degli Ordini territoriali in tema di "Internazionalizzazione e accesso ai programmi e finanziamenti europei", "Servizi di incontro domanda-offerta di lavoro", "Servizi reali e consulenziali per lo sviluppo dell'attività libero-professionale degli iscritti"



Fonte: Indagine Centro studi Consiglio nazionale degli ingegneri, luglio 2014